

FRITTELLI CON I BROCCOLI

(E ALTRE STORIE DI FAMIGLIA)

L.VERGARI F.MATTIOLI



Alcune vecchie e “classiche” storie di famiglia immaginate e raccontate con gli occhi di una bambina di sei anni, Costanza, a cui tutto sembra fantastico e strabiliante e per cui la realtà è conoscibile e nominabili solo se declinata con il codice della narrazione fantastica e del racconto orale.

-Ehi, Cochi?! sei sveglia?!

Chiese la mamma sorridendo e accarezzandole i capelli in quel modo che Costanza adorava!

-No... dormo un pochino...

Cochi aveva sonno, proprio come tutte la mattine. La testa era poggiata sul tavolo e la ciotola ancora piena di latte e cereali. Ovviamente erano i suoi cereali preferiti! Gli unici che mangiasse, i mitici Pesciotti SaltaLatte.

Quella però non era una mattina normale!

O comunque non come tutte le altre...

Primo mancavano solo tre giorni a Natale e Natale era la festa superpreferita di Costanza.

Secondo la sera prima era nevicato e Withe Plaince era tutta bianchissima e luminosissima e piena di sole.

Terzo, la cosa più importante di tutte, quello era un giorno dav-

vero speciale anche se Cochi sembrava averlo dimenticato.

-Ti ricordi che giorno e' oggi?

Le chiese la mamma.

-No...

Rispose Cochi dopo averci pensato un po' e aver arricciato il naso come faceva sempre a scuola quando cercava fra le mille possibili la risposta giusta durante un'esercitazione di matematica.

Cochi odiava la matematica!

-Oggi arrivano tutti i parenti dall'Italia?

-Tutti quanti?!

-Wow!

-Senti mamma...

-Che c'e'?

- Mi sento che sto avendo le emozioni...

Costanza, che ormai lo avrete capito, tutti chiamano Cochi (addirittura la sua insegnante di matematica) era eccitatissima!

Continuava a muoversi e a saltel-

lare in giro per la cucina!

Si era addirittura messa ad aiutare la mamma a riordinare la cucina e non c'era stato nemmeno bisogno che qualcuno glielo chiedesse quelle solite sei o sette volte!

Èra tutto un muoversi e fare domande e muoversi e fare domande. Cochi somigliava un po' al loro gatto Archibaldo che prima del temporale cominciava a correre e ad andare su e giù per la stanza, ad arrampicarsi sui muri e sugli scaffali e sulle librerie, senza che nessuno riuscisse a fermarlo!

-Ma parlano italiano?

-Certo!

-Mi riconoscono che sono Costanza?

- Che domanda e'?

-Non lo so... non li ho mai visti...

-Vedrai che andra' tutto bene.

papa' passa a prenderli in aereo-

porto dopo il lavoro...

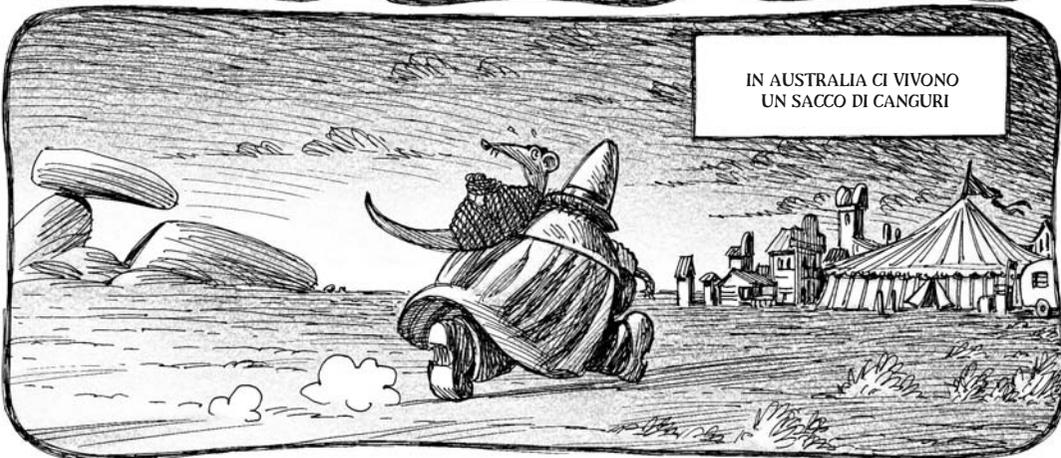
-Viene anche lo zio Armando?

-Sì, vengono proprio tutti.

QUANDO C'ERA LA GUERRA AVEVANO
PORTATO ZIO ARMANDO IN AUSTRALIA



IN AUSTRALIA CI VIVONO
UN SACCO DI CANGURI

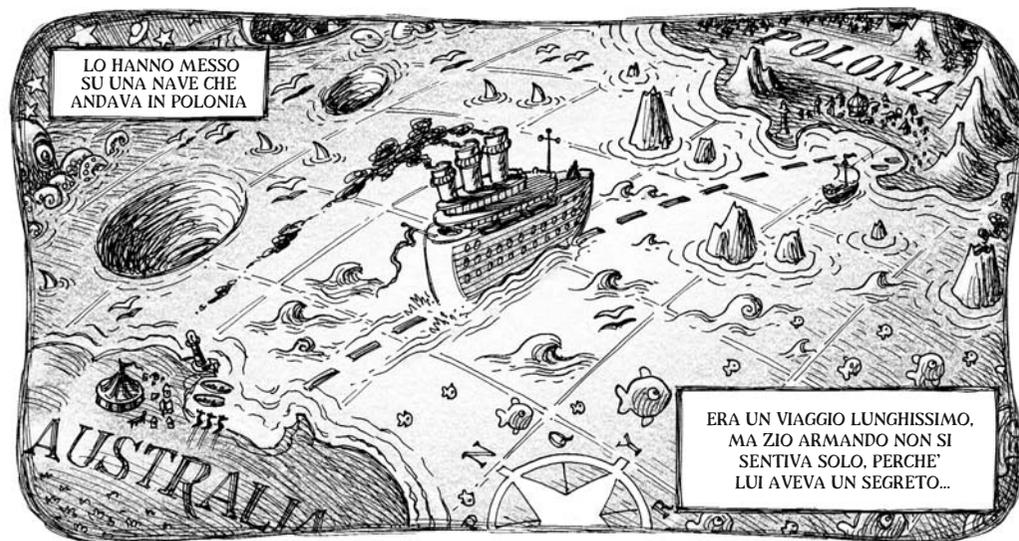


IN POSIZIONE!
IN POSIZIONE!
PRONTI...



-Di che colore era la nave di zio Armando? Perché lo hanno mandato in Polonia invece che a casa? Chiese Costanza dal sedile di dietro.

Solitamente andare in auto al centro commerciale la metteva di ottimo umore e la rendeva serena.



Quella mattina però sembrava che niente potesse rassicurarla! Era la bambina più preoccupata di tutto l'universo mondo!

Voleva sapere tutto di questi parenti italiani, voleva essere sicura che avesse capito bene chi erano e che ricordasse esattamente i loro nomi e non li sbagliasse per l'emozione!

La prima impressione è sempre importante e papà non finiva mai di ripertgilo quando non voleva pettinarsi prima di uscire di casa o quando pretendeva, soprattutto d'estate, d'andarsene a passeggiare scalza per le strade del quartiere.

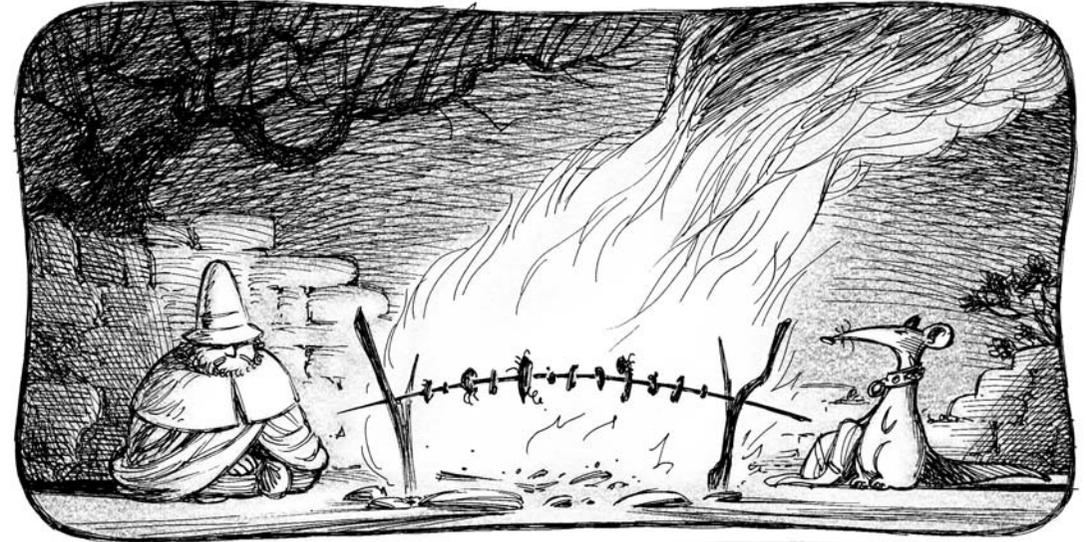
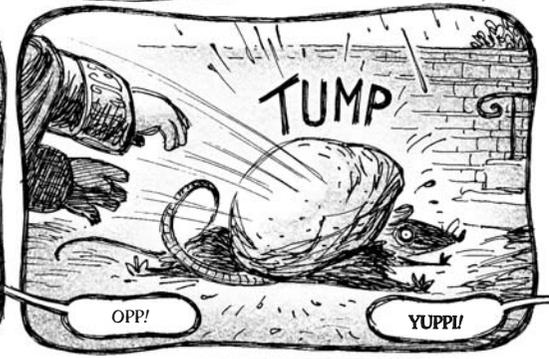
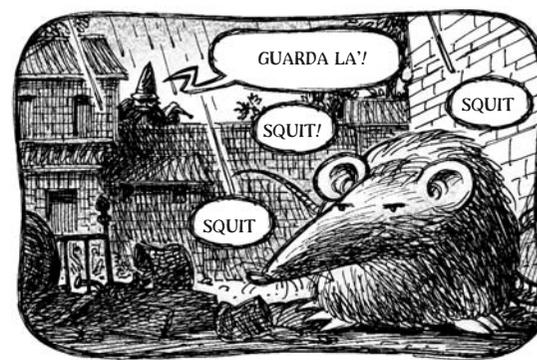
-No, non poteva andare dove voleva...

Rispose sua mamma dopo un silenzio che a Cochi era sembrato lungo tre trilioni di milioni di secondi!

-Zio Armando era un prigioniero di guerra... sai che significa?

-Sì che lo so, l'ho visto in un film! Cochi era una bambina sveglia e aveva già sei anni! Sua mamma

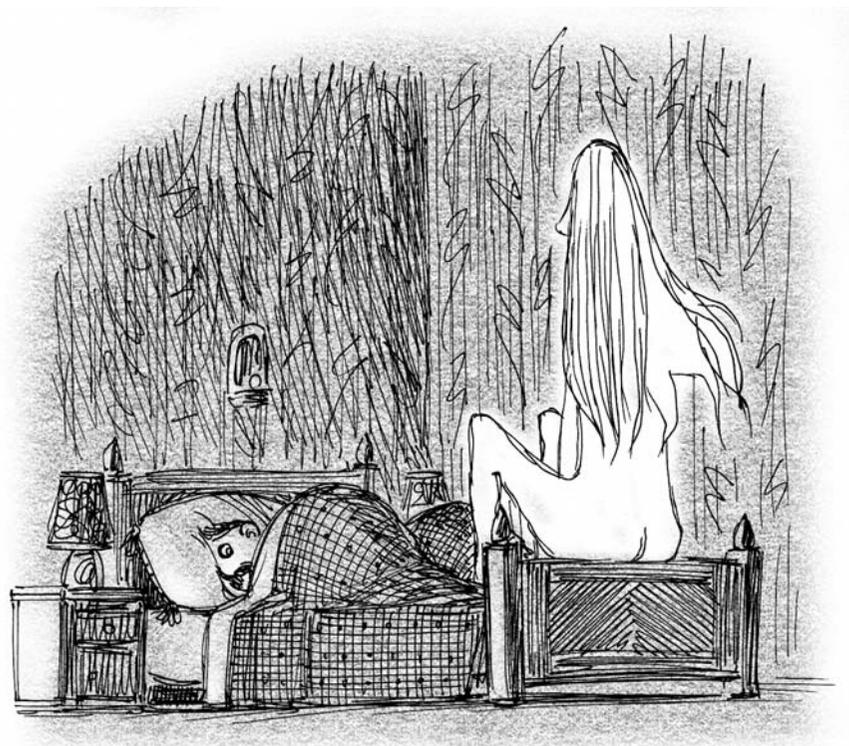
certe volte le faceva delle domande un po' sciocche!
 -Ma la nave di che colore era?
 Chiese ancora Cochi.
 -Non lo so... forse bianca... era una nave grande perche' doveva attraversare mezzo mondo.



LA STORIA

Costanza, che tutti chiamano Cochi ha sei anni, vive con la mamma e il papà a New York e questo sarà il suo primo natale con i nonni e i cugini italiani. Mancano tre giorni alla Vigilia e stasera il papà, dopo il lavoro, passerà in aeroporto a prenderli. Cochi trascorre la giornata con la mamma alle prese con la spesa e la preparazione della cena. Cochi ha un sacco di domande su questi misteriosi parenti che ancora non conosce. Davvero parlano tutti italiano? Come si cucinano questi frittelli con i broccoli? Che vuol dire 'ricetta di famiglia'? Dove sono finiti tutti i mariti di zia Santina? L'Australia è vicino all'Austria? Come era fatto il fantasma che ha visto Nonno Aristide? Se non prendevano Nonno Raffaele nei

Carabinieri per via della cicatrice sul braccio, la conosceva lo stesso Nonna Lucia? Come mai Zia Assunta era sempre gelosa? Le modelle per i pittori posano nude? Anche Nonna Lucia posava nuda? Questa la Storia che fa da cornice al libro, nel mezzo sei Storie di famiglia viste e immaginate con gli occhi di una bambina.



LE STORIE

Zio Armando

Durante la guerra è stato deportato in Australia dove viveva con i canguri e poi in Polonia da cui è tornato a piedi. Durante la strada del ritorno ha mangiato i topi che schiacciava con un sasso enorme. Zio Armando una volta che c'era la luna piena è stato inseguito da un licantropo.

Nonno Aristide

Si è sposato con Nonna Amelia ma tutti la chiamano Elena e le sorelle Lenuccia. Da giovane faceva il carpentiere e costruiva i tetti delle case. Quando Nonno Aristide e Nonna Elena si sono sposati sono andati a Caserta per conoscere i parenti di Nonna. Nonno Aristide ha visto il fantasma della Zia di Nonna Elena a Caserta. La Zia Fantasma è stata

tutta la notte seduta sul bordo del letto a guardarli. Nonno Aristide il giorno dopo è voluto scappare.

Zia Assunta

Una notte che era tanto, ma proprio tanto arrabbiata ha tagliato tutti i capelli a una signora. Questa Signora era cattiva perché le voleva rubare il marito. Zia Assunta si è nascosta dietro un angolo con le forbici in mano e ha aspettato tre ore nel buio.

Nonna Lucia

Aveva una mamma e certi parenti che parlavano tedesco perché erano austriaci e così durante la guerra stava simpatica ai tedeschi che parlavano tedesco anche loro. Nonna Lucia aveva un bar a Fiano Romano con la sorella e la mamma. Al Bar avevano sempre un sacco di cose da man-

giare perché i tedeschi volevano fare le feste. Un giorno Nonna Lucia ha fatto nascondere un ebreo nel soffitto del bar e i tedeschi non lo hanno preso. Ai tedeschi durante la guerra stavano antipatici gli ebrei.

Zia Santina

Ha avuto sette mariti che sono tutti morti. Erano tutti giovani ma sono morti prima di Zia Santina. Forse li avvelenava perché erano brutti o poco simpatici?

Nonno Raffaele

Viveva a Castel di Fiori e a un anno è caduto nel paiolo bollente perché correva incontro al padre e gli è rimasto tutto un segno nel braccio. Nel paiolo c'era il pranzo per tutti i contadini e lo cucinava la mamma di Nonno Raffaele che si chiamava Ida. Il segno sul brac-

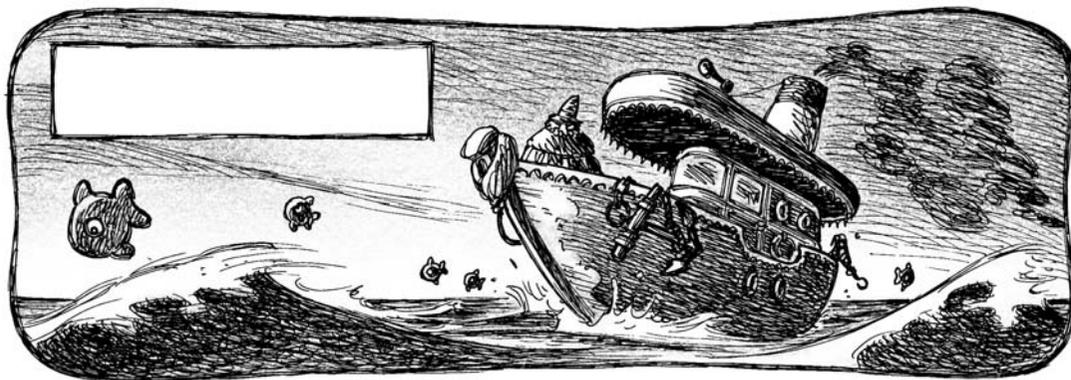
cio ce l'ha ancora e quasi non lo volevano nei carabinieri, ma poi per fortuna ci hanno ripensato.

Romanzo illustrato con inserti di
tavole a fumetti

target: 6-10

pagine: 128 (circa)

b/n



Luana Vergari
luanavergari@hotmail.com
www.luanavergari.blogspot.com
Francesco Mattioli
francesco@fratellimattioli.it
www.fratellimattioli.it